

la Biblioteca Universitaria di Genova, ma originario di Firenze, e infine uno alla Marciana a Venezia), quattro dei quali di area fiorentina, dati i contatti tra Monteluce e S. Chiara Novella a Firenze stabiliti da sr. Maddalena, badessa in entrambi i monasteri verso la metà del '400. Per quanto riguarda i criteri di edizione, Boccali trascrive diplomaticamente il codice F. I. 16 di Genova, ritenuto copia dell'originale, mentre caratterizza brevemente gli altri codici in base alle loro varianti, ritenendo "inutile darne uno stemma genealogico" (p. 53, ma il codice della Nazionale di Firenze è ritenuto comunque "fedele copia" del genovese), e ne registra in apparato le sole varianti sostanziali. A questo proposito si deve notare l'uso non tecnico di termini come "copia" e "variante", che acquistano il loro significato proprio solo una volta che si siano stabiliti i rapporti genealogici tra i testimoni sulla base degli errori-guida maasiani. L'apparato non prende in considerazione invece il codice veneziano perché presenta le sole parti della *Vita* già contenute nella *Legenda* latina – il che imporrebbe allora una più approfondita verifica: se, come afferma Boccali, esso segue da vicino il tenore stilistico dell'Alfani, lo si può ritenere testimone di un suo lavoro preparatorio alla stesura della *Vita et legenda*? e in tal caso perché non valorizzarlo? Un secondo apparato indica analiticamente per ogni brano le fonti clariane utilizzate dall'Autrice, attribuendole invece i rari passi originali, mentre le note rammentano i dati storici utili a contestualizzare le vicende narrate.

Si tratta nel complesso di un lavoro meritorio, che ripropone all'attenzione degli studiosi un testo ingiustamente trascurato e fornisce tutti gli elementi utili (testo provvisorio, indicazione delle fonti, paternità e datazione) ad una futura edizione critica e interessanti spunti per un più deciso approfondimento storico del suo valore e del suo significato.

DANIELE SOLVI

BADINI, GINO [a cura]. – *Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna. III. Ferrara-Modena-Reggio Emilia*. Introduzione storica di Gino Maria Zanotti. – 35123 Padova, Associazione Centro Studi Antoniani, Piazza del Santo 11, 2003. – 275 x 195 mm, XVIII-484 p. – (*Fonti e studi francescani*, IX – *Inventari*, 6).

Il volume raccoglie la documentazione archivistica dei conventi francescani (dell'OFM, OFM^{Cap.}, OFM^{Conv.}, OFM^{Obs.}, OFM^{Ref.} e TOR) e dei monasteri delle clarisse e delle terziarie sorti nelle città dell'ex-ducato estense di Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Questa guida archivistica ha un predecessore illustre: *Emilia Francescana*, un'opera edita dall'Archivio di Stato di Reggio Emilia nel 1984, per opera del prof. Giuseppe Plessi, Direttore dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia. Va qui precisato che nell'attuale volume sono state apportate limitate modifiche ai criteri generali che determinarono la passata pubblicazione di *Emilia Francescana*.

Ogni scheda archivistica riporta, a livello di intestazione, il nome del paese (in ordine alfabetico) seguito, più sotto in grassetto, dal nome del convento; segue una breve notizia sulla storia del medesimo (fondazione, traversie, sop-

pressione ed eventuale riapertura) e l'elenco del materiale documentario. In parecchi casi, a completare il quadro archivistico, compare anche un elenco di altro materiale documentario (talvolta opere ancora manoscritte e riguardanti aspetti strutturali o economici o storici dell'immobile) relativo al convento in questione e che costituiscono la novità di questo volume in rapporto al precedente *Emilia Francescana*.

In questa sede ci limitiamo a citare i conventi e monasteri delle obbedienze francescane del primo, secondo e terzo Ordine.

Per i Minori Conventuali questa guida presenta il materiale archivistico (quel poco che ne rimane) dei conventi di: Argenta, convento di S. Francesco (7s); Bastiglia, S. Francesco (8); Brescello, S. Francesco (8-11); Carpi, S. Francesco (11s); Correggio, S. Francesco (13-8); Fabbrico, S. Francesco (19); Fanano, S. Francesco (19); Ferrara, S. Francesco (20-41); Finale Emilia, S. Francesco (41-4); Fiumaldo, S. Francesco (45-7); Maranello, S. Maria del Corso (47s); Modena, S. Francesco (48-51); Montefalcone, S. Francesco (51s); Portomaggiore, S. Maria delle Grazie e dei Miracoli (52-4); Reggio Emilia, S. Francesco (54-8); Rubiera, S. Maria Nova (58-61); San Felice sul Panaro, S. Bernardino (61-3); Sassuolo, S. Maria del Macero (63-6).

Per i Minori Ossevanti, il materiale archivistico qui presentato riguarda i conventi di: Carpi, S. Nicolò (69-71); Carrara, S. Francesco (71s); Castelnuovo Garfagnana, S. Francesco (72s); Castelnovo di Sotto, S. Francesco (73); Cento, S. Pietro (73-6); Concordia, S. Francesco (77); Fabbrico, S. Francesco (77); Ferrara, Santo Spirito (78-83); Finale Emilia, SS.ma Trinità (83s); Gualtieri, Sant'Andrea (84s); Guastalla, S. Francesco (86-90); Mirandola, S. Francesco (90-4); Modena, Sante Cecilia e Margherita (94-7); Montecchio, S. Francesco (97); Nonantola, Ss. Concezione (97s); Portomaggiore, S. Francesco (98); Reggio Emilia, B.V. della Ghiara (98-101); Reggio Emilia, Santo Spirito (101-5); Sassuolo, Madonna del Macero (105s); Villafranca e Castevoli, S. Francesco (106).

Per i Minori Riformati si enumerano le seguenti case: Ariano, S. Nicolò (109s); Bastiglia, S. Francesco (110); Bodeno, S. Giovanni Battista (110s); Carpi, S. Francesco (111s); Castelnuovo Garfagnana, S. Giuseppe (112); Correggio, S. Francesco (112-4); Modena, San Cataldo (114-22); Nonantola, S. Maria di Abrenunzio (122).

Per i Minori Cappuccini: Argenta, S. Lorenzo (125s); Bondeno, ospizio (126); Carpi, S. Francesco (126s); Castelfranco Emilia, ospizio (128); Castelnuovo Garfagnana, S. Giuseppe (128s); Cento, B.V. della Rocca (129s); Comacchio, Maria Santissima in Aula Regia (131-3); Concordia, S. Francesco (133s); Correggio, S. Giovanni Battista (134s); Crespino, Sant'Anna (135-8); Ferrara, S. Maurelio (138-44); Finale Emilia, S. Francesco (144s); Guastalla, S. Bernardino e S. Francesco (145-50); Marrara, ospizio (150s); Mirandola, S. Caterina d'Alessandria (151s); Modena, S. Croce (152-4); Novellara, S. Anna (155-7); Pavullo nel Frignano, S. Francesco (157s); Pontelagoscuro, ospizio (158); Reggio Emilia, S. Croce (159-64); San Martino in Rio, S. Carlo Borromeo (164-6); Sassuolo, S. Francesco (1666s); Scandiano, Santi Francesco e Antonio (167-70); Tragheto, ospizio (170); Vignola, S. Francesco (170s).

Per i monasteri delle Clarisse si registrano: Carpi, S. Chiara (175-8); Correggio, Corpus Domini, S. Chiara (178-81); Fanano, Ss. Annunziata (181-4); Ferrara, Corpus Domini (185-94); Ferrara, S. Bernardino (194-200); Ferrara, S. Guglielmo (200-9); Finale Emilia, S. Chiara (209-11); Mirandola, S. Lodovico (211s); Modena, S. Chiara (212-6); Palagano, S. Chiara (216s); Reggio Emilia, S. Chiara (217-221); Sassuolo, S. Chiara (221-5).

Per le Clarisse Cappuccine i monasteri sono: Carpi, S. Marta (229s); Correggio, S. Chiara (230s); Fanano, della Concezione (231-3); Ferrara, S. Chiara (233-40); Guastalla, Ss. Crocefisso (240-5); Mirandola, S. Chiara (245); Reggio Emilia, delle Grazie (246-9); Spilamberto, S. Francesco (250s)

Per i frati Terziari: Ferrara, S. Apollonia (255s); Modena, S. Maria delle Grazie (256-60); Reggio Emilia, Casa della Carità detta del Parolo (260-79); Reggio Emilia, Santi Cosma e Damiano (279-82).

Per le monache Terziarie: Correggio, S. Chiara (285); Ferrara, S. Elisabetta d'Ungheria (285s); Ferrara, S. Francesco (286s); Ferrara, S. Maria Maddalena o delle Convertite (287-92); Modena, S. Francesco (292s); Palagano, S. Francesco (293s); Reggio Emilia, Ascensione o delle Convertite (294-301); Reggio Emilia, S. M. della Misericordia (301-7); Spilamberto, S. Chiara (307s).

Non manca materiale documentario relativo alle associazioni devozionali -confraternite e pie unioni- distribuite nelle varie città dell'ex-ducato estense (309-49).

Richiamiamo l'attenzione su alcune inesattezze. A p. 61, a proposito del convento osservante di S. Bernardino nel paese di San Felice sul Panaro, si dice che è stato riconosciuto nel 1485 da papa Innocenzo III; si tratta invece di Innocenzo VIII. A p. 69, riguardo al convento di S. Nicolò degli Osservanti a Carpi, si afferma che fu voluto da Alberto I e da Galasso II Pio nel 1449 e che la chiesa fu ricostruita nel 1493-1521. Ebbene si deve dire che il convento fu voluto da Alberto I Pio e Galasso II e che la chiesa fu ricostruita per volere di Alberto III Pio nel primo quarto del '500 al tempo della sua signoria.

Inoltre a p. xvi: si parla di un abbandono da parte dei Minori del convento di S. Cataldo di Modena. In realtà i Minori hanno rimesso alla diocesi di Modena la parrocchia di S. Antonio da Padova alla Cittadella (anno 2001) e hanno invece tenuto aperto il convento di S. Cataldo *prope coemeterium*.

Completano il volume sei indici: *Indice dei conventi, dei monasteri, degli ospizi e delle associazioni devozionali* (351-8); *Indice delle località con sedi francescane* (359s); *Indice cronologico* ordinato secondo le diverse obbedienze francescane (361-404); *Indice categoriale orientativo* (405-14); *Indice degli istituti di conservazione* (415s); *Indice onomastico e toponimico* (417-50).

Valutazione conclusiva: il volume è uno strumento di lavoro indispensabile per ogni studioso che intenda indagare a livello storico sui conventi e sulla presenza francescana nelle città che facevano parte un tempo del patrimonio matildico, divenuto poi ducato estense. Se ne raccomanda l'acquisizione ad ogni biblioteca francescana.

PACIFICO SELLA, OFM